
(circa 40) (1) si recò alla famosa processione del ritorno di re Carlo Alberto da Genova, portando emblemi ed orifiamme, gridando *Evviva all'Italia ed alle riforme.*

*
* *

Era allora ambasciatore d'Austria presso la Corte di Sardegna il conte Buol di Schauenstein, se non erro, uomo gioialissimo e faceto, il quale, malgrado assistesse al risveglio del Piemonte in pro dell'idea unitaria italiana, sorrideva beffardamente, perchè, imbevuto alle massime politiche di Metternich, lo teneva in conto di sciocca utopia; e quando succedevano dimostrazioni chiassose, o si illuminava la città per qualche vittoria della libertà sull'assolutismo — e Dio sa se nel 1847 le illuminazioni erano di moda — egli, trattenendosi in piacevoli discorsi nelle sale del Circolo, con una cert'aria di bonarietà paterna, masticando un cattivo francese, esclamava: *Mais c'est exquis! Turin est réellement une ville bâtie pour les illuminations.*

Se Torino — secondo l'opinione dell'ambasciatore austriaco — era la città delle illuminazioni, dimostrò in seguito con le vittorie del 48 ed i magnanimi rovesci del 49, che era anche la città dei forti voleri e delle patriottiche aspirazioni.

*
* *

I membri del Circolo, a quell'epoca di risveglio unitario, appartenevano per la massima parte all'aristocrazia; anzi il popolino già fin d'allora aveva ribattezzato la Società

(1) Tra questi Balbis, Cornegliano, Galli, Filippi, Mestiatis, Casanova, ecc.